

ANTEPRIMA TV

«L'Italia del boom»

Un tuffo nel passato del centro sinistra

Sulla Rete 2 un'inchiesta in tre puntate su uno dei periodi più fertili e più contraddittori della nostra storia recente

In questo articolo, Marco Fini, Emilio Greco e Corrado Stajano presentano al lettore l'Unità del programma L'Italia del boom da essi realizzato.

Fare un programma televisivo sul centro sinistra e su un decennio di storia italiana dei grandi rivolgimenti sociali, culturali e politici, presentava molte difficoltà.

Il primo derivava direttamente dalla vicinanza storica del periodo preso in esame. Vicinanza non solo cronologica (il decennio 1958-1968) ma anche culturale e politica, in senso lato.



Aminore Fanfani ai tempi del centro sinistra

che volevamo e in particolare ci sono mancate le interviste di Aminore Fanfani, Giovanni Agnelli, Guido Carli, Giuseppe Petrelli, Guido Valerio.

traggono in generale al confronto diretto, occorre dire che neppure la sinistra ha un rapporto proficuo con il mezzo televisivo.

«L'Italia del boom» è un'immagine quanto più articolata della nostra società in violenta trasformazione, di fenomeni che coinvolgevano masse enormi di popolazione e non erano solo frutto di colloqui ristretti nei corridoi del Palazzo?

La terza difficoltà nasceva dalla esigenza che tutti sentivamo di approfondire l'analisi del problema politico del centro sinistra e della concreta impossibilità di tradurla in termini televisivi in un programma destinato presumibilmente a una larga fascia di spettatori.

Il rischio che abbiamo corso costantemente è stato quello di una parte di rivisitare in chiave nostalgica una stagione di benessere e spensieratezza e dall'altra di fare giustizia sommaria e moralistica di un periodo storico che è stato fra i più fertili dal punto di vista della progettazione democratica in Italia.

Marco Fini, Emilio Greco, Corrado Stajano

Dagli Usa un'invasione di prodotti per la TV

I boss del telefilm

«Patto di ferro» tra la RAI e le compagnie americane - Prezzi di favore (5 milioni di lire) per un'ora di trasmissione - I magazzini di viale Mazzini pieni di materiale - A colloquio con i rappresentanti in Italia delle maggiori case straniere

Basta accendere un televisore e girare un po' le manopole per trovare un telefilm. Ce ne sono, in programmazione privata, in continuazione.

Sul fenomeno abbiamo già sentito il parere dei programmisti della RAI a cui è affidato il settore dei telefilm. Molto discordanti, da quelle voci, ma molto interessanti ugualmente, sono i pareri di coloro che in qualche modo rappresentano le case produttrici e distributrici straniere.

«Il pubblico, ad esempio, non sa - ci dice il rappresentante della francese "Pathé", Maurizio Castellano - come sono andate esattamente le cose. Tutto avvenne tra la fine del 1976 e l'inizio del 1977, dopo l'approvazione della riforma improvvisamente, le due reti si trovarono in concorrenza tra loro.

«E' vero, questo settore economico che lascia sospettare che il periodo del telefilm americano in Italia sia ben lontano dal tramontare. «Sì, è vero - dice ancora Jimmy Manca - la RAI fino al dicembre 1977 ha comprato di tutto, fino a riempire i magazzini. E' stato un periodo di pacchia per le case americane, e non solo per quelle: sono stati affari di centinaia di migliaia di dollari per società. Solo che nel 1977 la RAI si è accorta che aveva comprato tanto da aver la programmazione coperta fino al 1980.



Fonzie, protagonista di «Happy days», e a destra, un episodio di «Anna, giorno dopo giorno»

struttura che essi hanno, riescono a coprire, e ripeto, a prezzi bassissimi, tutto il palinsesto televisivo: sono storie brevissime, con tanti di quei personaggi e situazioni...». E c'è un altro aspetto economico che lascia sospettare che il periodo del telefilm americano in Italia sia ben lontano dal tramontare.

«Non pare, preoccupa molto la possibilità che si sviluppi una produzione nazionale. «Non c'è mentalità industriale; e poi il telefilm, proprio per il suo tipo di costi, non può essere prodotto in Italia».

altissimo gradimento presso il pubblico. Produzioni come quelle tre ora citate assorbito un milione di capitali disponibili...». E' il parere di un rappresentante di una delle più grosse case di distribuzione d'oltreoceano.

Maurizio Bono, Giorgio Fabre

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - Da uno all'infinito
13.30 TENNIS DI COPPA DAVIS: Polonia-Italia - (C) - Singolare maschile
13.30 TELEGIORNALE
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - «La tartaruga ha il singhiozzo»
18.20 ANIMA MORTO DOPO GIORNO - Sceneggiato (C)
18.35 IL MIO AMICO CAVALLO (C) - «Il cavallo e il bambino»
19.00 QUEI RISSOSI, IRASCIBILI, CARISSIMO BRACCIO DI FERRI (C)
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 (C)
21.35 IL QUARTO FIGLIO DI KATE ELDER - Film - Regia di Henry Hathaway - Con John Wayne e Katharine Hepburn
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO - (C)
15.30 PALLACANESTRO - Campionati europei CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti - (C)
18.15 TG2 RAGAZZI - Su e giù per l'Italia (C)
18.40 MIA MAGICA - Cartone animato - (C)
19.15 TG2 SPORTSERA - (C)
19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm - «Il complice» - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 BOSS DEL DOLLARO - Telefilm (C) - Con Kirk Douglas, Christopher Plummer, Anne Baxter, John Collins - Regia di Boris Sagal
22.05 L'ITALIA DEL BOOM - (C) - Il centro sinistra
23 TG2 STANOTTE
Rete 3
18.50 Telegiornale; 18.55 I palloncini - La fine di un mito; 19.50 Telegiornale; 20.05: La giungla di Mangrove;

- 20.35 Un matrimonio tutto d'amore; 21.30 Telegiornale; 21.45: Reporter; 22.45: Il Brasile e la sua musica; 23.40: Prossimamente cinema; 23.50: Telegiornale; 24: Venerdì sport.
TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: L'avvenimento; 23: Locandina; 23.15: Notturno pittorico.
TV Francia
ORE 12.03: Qualcosa di nuovo; 12.15: Christa; 12.45: A 2; 13.20: Fagina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowsky; 16: Delta; 17.25: Pinerola su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Le folle di Offenbach; 21.35: Apustrof; 22.50: Telegiornale; 22.57: Morte di un ciclista.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parendoni; 18.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Hondo: Grido di guerra; 21: I pirati di Tortuga; 22.35: Punto sport; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.



Ultima puntata, questa sera, dei «Boss del dollaro»

OGGI VEDREMO

Il mio amico cavallo (Rete uno, ore 18,35)
«Il pony e la bambina» potrebbe essere il titolo della puntata di oggi. Protagonista è infatti una bambina francese, Sylvie Parrot, che ha come migliore amico un pony di nome Cesar. Li vedremo insieme allenarsi per il concorso Ippico, chiamato «la festa del pony», che ogni anno si svolge ad Arbonne-La Forêt, in Francia.

I boss del dollaro (Rete due, ore 20,40)
Si conclude stasera il fumettone «bancario» tratto liberamente da un romanzo di Arthur Hailey. Si fa all'ultimo sangue la lotta tra il toro Roscoe e il più onesto Vanderhoop per la conquista della presidenza della First Mercantile American Bank. A rendere più elettrica la situazione arriva la notizia di un forte crollo finanziario della banca: molti clienti abituali si affrettano a chiudere i propri conti. Una catena di carte di credito fidejussorie smaschererà Roscoe, mentre Vanderhoop riesce faticosamente a salvare la banca. I buoni, anche nel misterioso mondo dei tassi di sconto, sono destinati a vincere. Ma forse solo sullo schermo.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 12: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10:10: Controvoce; 10.30: Radio anch'io; 11.30: I big della canzone italiana; 12.05: Vol ed io; 79; 14.05: Radiouno Jazz 79; 14.30: Note stellari; 15.05: Rally; 15.40: Facile ascoltare; 16.40: Alla breve; 17.05: Bufalo Bill; 17.30: Incontri musicali del mio tipo; 18: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: I diavoli rossi; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno Jazz 79; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: I concerti della Torino della RAI; 23.08: Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno con Paolo Carlini; 7.50: Buon viaggio; 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radio;

- due; 9.22: Il delitto di via Chiatamone; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: My sweet lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit Parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17: Qui Radiodue; 17.15: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Chi ha ucciso Baby Gate?; 18.33: A tutto spettacolo; 19.50: Spazio X.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45,

L'ente radiotelevisivo in sostanza, per ogni ora di trasmissione, compreso il costo dei materiali (che non rientra nell'accordo) paga circa 6000 dollari, ossia 5 milioni di lire. Niente in pratica, di fronte alle centinaia di milioni di costo di un originale italiano.

Quale tempestivo omaggio all'attore americano John Wayne, scomparso l'altro giorno al culmine di una lunga e già leggendaria battaglia contro il cancro, la RAI trasmette questa sera, alle 21.35 sulla Rete uno, il film di Henry Hathaway I quattro figli di Katie Elder (1966), uno degli ultimi western classici di Hollywood e uno degli ultimi titoli degni di figurare nella gloriosa filmografia dell'allora settantenne regista di Sacramento.

La malattia di Demetrio Stratos era molto grave e già da tempo le ultime speranze erano aggregate alla terapia sperimentale cui era sottoposto a New York e all'incognita di una delicata operazione. La sua scomparsa lascia un grande vuoto.

Tanti omaggi per John Wayne

Stasera lo vedremo sul piccolo schermo nel film «I quattro figli di Katie Elder»



Quale tempestivo omaggio all'attore americano John Wayne, scomparso l'altro giorno al culmine di una lunga e già leggendaria battaglia contro il cancro, la RAI trasmette questa sera, alle 21.35 sulla Rete uno, il film di Henry Hathaway I quattro figli di Katie Elder (1966), uno degli ultimi western classici di Hollywood e uno degli ultimi titoli degni di figurare nella gloriosa filmografia dell'allora settantenne regista di Sacramento.

autorevole matrona Katie Elder. I quattro figli di Katie Elder, testardi e fraccassoni fuori casa, agnellini attorno alla chiacchiera, erano infatti gli esemplari ideali per rappresentare un mondo che scompariva, con un pizzico di nostalgia ma anche con sufficiente ironia.

che l'intreccio del film di stasera in TV è stato copiato pari pari dai realizzatori di uno dei settanta seriali televisivi statunitensi «Bonanza».

L'itinerario artistico del musicista scomparso Stratos, cantare la voce

La malattia di Demetrio Stratos era molto grave e già da tempo le ultime speranze erano aggregate alla terapia sperimentale cui era sottoposto a New York e all'incognita di una delicata operazione. La sua scomparsa lascia un grande vuoto.

pubblico del pop viene a conoscenza attraverso gli «Area» di tutta una gamma di possibilità (dalle ipotesi condizionate dalla improvvisazione «pura») che prescindono dai modelli di sempre; si pensi al concerto del '76 alla Statale di Milano, con gli «Area» accompagnati a Paul Lytton e Steve Lacy o ai «Mesoties» di Cage presentati da Stratos a Parco Lambro lo stesso anno.

landolo nel recinto di determinate strutture linguistiche. Cantare la voce, dunque, liberandola dai condizionamenti della cultura precedente: il senso utopico precede qualsiasi considerazione «repressiva» nella ricerca di Stratos.

La teoria psicanalitica, a cui Demetrio è interessato (collaborando anche con la rivista Il piccolo Hans) si prende una rivincita con la scienza del significato. I riconoscimenti non sono menati alla sua attività nel campo della musica con temporanea, dalla collaborazione con Cage ad Amsterdam, per conto della radio olandese, dai seminari tenuti all'Istituto di glottologia di Padova al corso di semiotologia della musica contemporanea presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Una consapevolezza di fondo segna comunque la parabola di Demetrio. «Se una nuova vocilità può esistere, deve essere vissuta da tutti e non da uno solo: questo lavoro non va assunto come un ascolto da subire passivamente ma citando Label come un gioco in cui si rischia la vita».

Fabio Malagnini